Casa dolce casa

a cura di STELLA SPINELLI

illustrazione GUIDO GUARNIERI

Casa dolce casa è l'osservatorio mensile sulle donne uccise in Italia da uomini che conoscevano, che hanno amato, di cui si fidavano. Si chiamano femminicidi e rimandano alla relazione di potere tra i generi, che resta tuttora un fattore che ordina la società. I dati pubblicati, vista l'assenza di ricerche ufficiali sul fenomeno, sono raccolti dalla stampa e riguardano il periodo di tempo dall'11 maggio al 10 giugno. Questo monitoraggio viene effettuato in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna (www.casadonne.it), associazione impegnata da diversi anni contro la violenza sulle donne, alle quali offre sostegno, ascolto, consulenze e case-rifugio, con una particolare attenzione ai figli minori. Da tempo inoltre la Casa svolge un lavoro di ricerca sul femminicidio dal quale ogni anno deriva un'indagine-quadro sulle donne uccise: nel 2010 sono state 127.

18 maggio, Finale Ligure (Sv)

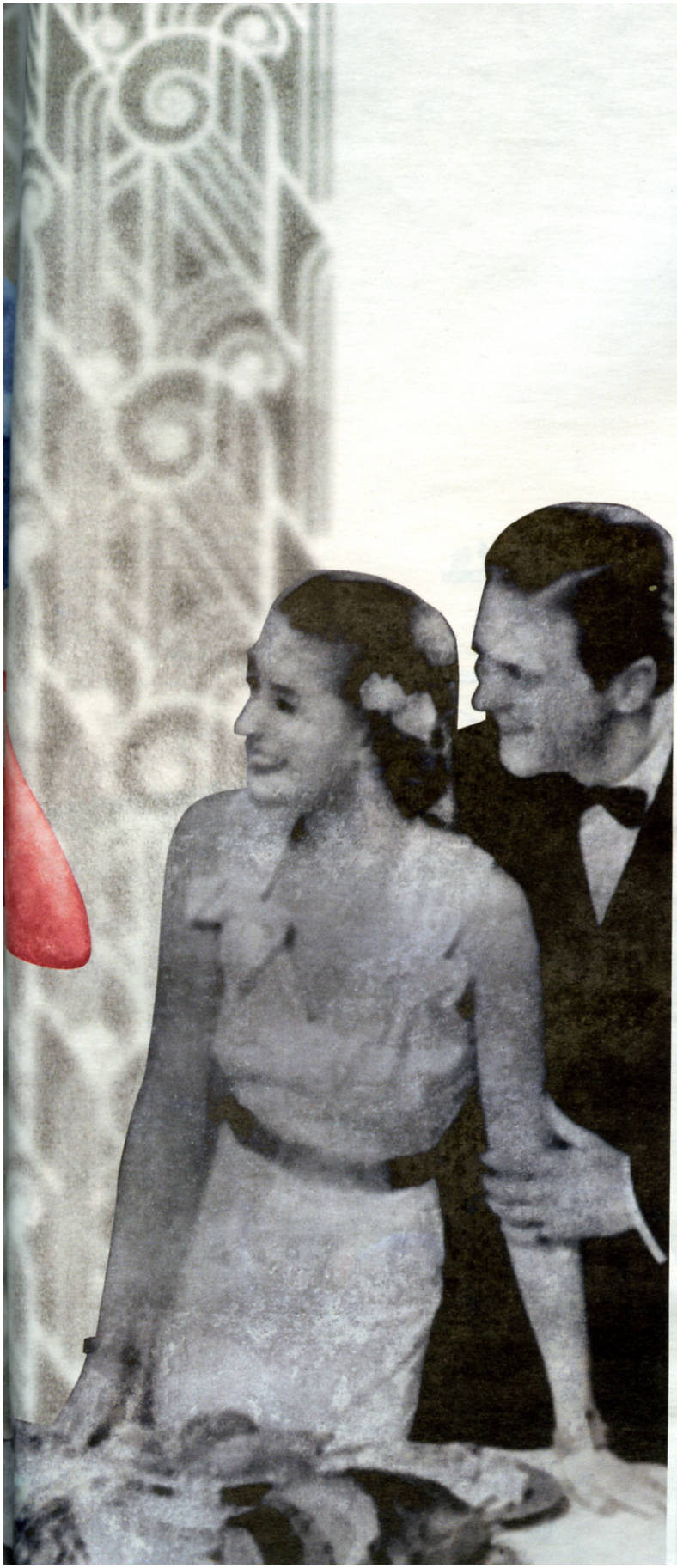
Uccisa a colpi di accetta mentre era in vacanza con il marito nel campeggio gestito dalla figlia e dal genero, nell'entroterra di Finale Ligure. Rosanna Piattino, 65 anni, pensionata di Cornigliano, è stata uccisa da un amico di famiglia, Matteo Giordano, che per trent'anni aveva lavorato nel campeggio come giardiniere e che viveva lì in un bungalow. Tutti lo descrivono come un uomo mite e tranquillo, che non aveva mai dato segni di squilibrio. Eppure il 18 maggio alle nove e mezza di mattina ha aggredito Rosanna nel bar del campeggio San Martino, in località Manie, sulle alture di Varigotti, e l'ha uccisa sul colpo. Poi, è salito sulla sua Apecar ed è andato a costituirsi ai carabinieri della stazione di Spotorno.

24 maggio, Vignola (Mo)

Anna Teresa Urbaniak, 48 anni, faceva la badante a Vignola. È stata uccisa con dieci coltellate. Il suo corpo è stato ritrovato a lato del percorso ciclo-pedonale Sole, vicino al fiume Panaro il 6 maggio. A finire in carcere il 24 maggio per omicidio volontario a sfondo sessuale è un amico della vittima, Francisco Celio Silva Santos, 35 anni, brasiliano. A dare l'allarme, l'anziano vignolese che non ha visto rientrare la donna, il 28 aprile. Anna si era allontanata in bicicletta per andare dalla sorella, quando è stata aggredita. Il suo corpo era stato nascosto sotto alcuni teli e scoperto dopo una settimana. Gli investigatori, coordinati dalla pm Claudia Ferretti, sono convinti di avere indizi forti a carico del fermato.

28 maggio, Pavona (Rm)

Maria aveva 37 anni ed è morta nel bagno di casa sua. A ucciderla un colpo in pieno volto partito dalla pistola del marito, dieci anni più vecchio, guardia giurata. La coppia abitava a Pavona, Roma. L'uomo ha raccontato agli inquirenti che lo sparo è partito accidentalmente dall'arma mentre la stava pulendo, ma gli inquirenti non hanno creduto a questa versione e lo hanno arrestato.



29 maggio, Trevenzuolo (Vr)

«Lei da sola non riusciva a fare più niente, ad aiutarla c'era sempre lui, per qualsiasi cosa. Erano legatissimi, forse è per questo che ha voluto finirla così». A parlare è Urbano, il fratello di Renzo Busato, 69 anni, omicida-suicida per disperazione. È lui che, incapace di sopportare il dolore della moglie malata di Alzheimer, non più autosufficiente, ha deciso di ucciderla per poi togliersi la vita, impiccandosi nel cortile di casa. A scoprire la tragedia il figlio Federico, 38 anni. La donna, Nidia Trevisani, 68 anni, è stata soffocata nel suo letto.

2 giugno, Manfredonia (Fg)

Ha ucciso la moglie e poi si è suicidato tagliandosi le vene dei polsi. Questa la dinamica dell'omicidio-suicidio avvenuto tra le 13.15 e le 13.30 in un appartamento di Manfredonia, in provincia di Foggia. L'uomo, Filippo Trotta, 78 anni, ha ammazzato la moglie, Maria Gelsomino, di 73, da tempo malata di Alzheimer. Poi si è tolto la vita. È stata una figlia della coppia che, non vedendo arrivare i genitori a casa sua per il pranzo, si è allarmata e ha scoperto i corpi. L'anziana è stata strangolata con una sciarpa mentre era a letto. Secondo la testimonianza del medico di famiglia, ultimamente le condizioni di salute di Maria si erano ulteriormente aggravate.

Due anni dopo a Bari

Trent'anni di carcere. Ha ricevuto una pena persino più alta di quella che aveva richiesto la Procura, Alessandro Angelillo, 35 anni, che l'11 luglio 2009 uccise la sua ex fidanzata. Si chiamava Anna Costanzo, aveva 50 anni, e faceva la truccatrice al Teatro Petruzzelli di Bari. L'omicidio avvenne nella casa di Anna, in una palazzina del quartiere San Girolamo. La donna si era rifiutata di ritornare insieme ad Alessandro e lui l'ha aspettata e uccisa tentando di strangolarla per poi affogarla nella vasca da bagno. Per depistare le indagini, poi, si sarebbe collegato sul profilo Facebook della donna inserendo un messaggio in cui si faceva credere che l'estetista quella notte aspettasse tre uomini conosciuti da poco.